RIVESTIRSI A FESTA PER IL SERVIZIO

una pellegrina



Quest'anno sono stata per la prima volta al pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

Sono cresciuta in parrocchia a Viganello e per tanti anni ne ho sentito parlare: ho avuto testimonianze diverse e tutte concordi nel dire che è un'esperienza unica e che è impossibile "non portare a casa qualcosa".
Ognuno di noi è mosso da motivi diversi e personali per cui decide di intraprendere un pellegrinaggio, come ricordato da monsignor Lazzeri durante il viaggio di andata sul treno. Ricordo che tanti anni fa mia mamma regolarmente mi diceva che avrebbe voluto andare in pellegrinaggio a Lourdes e le sarebbe piaciuto farlo per accompagnare i malati. Ho sempre pensato che avrei voluto fare questo viaggio con lei, ma abbiamo sempre rimandato. Alla fine mia mamma è morta quando io ero piuttosto giovane ed è come se ora questo viaggio l'avessi fatto anche per lei e con lei.
Come d'abitudine prima di partire per un viaggio mi sono documentata sulla zona, sul clima e sulla vita di Bernadette, per capire un po' meglio tutto questo interesse per Lourdes. Poi ho preparato la valigia e dentro ci ho messo la fede, l'entusiasmo e la curiosità.
In un periodo personale importante, fatto di momenti complicati e scelte impegnative, quando le domande sono tante quante i dubbi, ho affidato a questo mio pellegrinaggio il difficile compito di darmi la forza di continuare a confidare in Dio, affinché mi aiuti ad alleggerirmi delle fatiche della vita.
Niente mi ha delusa: a partire dal viaggio in treno che mi ha stupita per l'efficienza del gruppo scout e l'ambiente che si respirava con gli interventi di chi si intercalava al microfono con canti, rosario e preghiere.
Ma la vera rivelazione per me è stata il nostro Vescovo, capace con i suoi modi di fare sinceri e schivi, di trasmettermi grandi emozioni e insegnamenti, con le sue omelie interpretate e non lette, capaci di indovinare i miei pensieri e di insinuarsi nella mia mente.
Sono rimasta molto colpita dalle persone e dalla loro forza: centinaia di malati più o meno gravi che, malgrado le limitazioni o le difficoltà, non perdono la fede. E mi sono fermata più volte alla sera sulle panchine della spianata, dopo le processioni, ad osservare le persone: ogni persona ha la sua storia, solo Dio la conosce e l'ha già vista, come diceva monsignor Lazzeri durante un'omelia. E in quella spianata si concentravano le storie di uomini e donne che non hanno perso la speranza di credere nel miracolo, o di ringraziare Dio per tutti i miracoli che riesce a compiere anche ai giorni nostri. Così ho colto l'occasione ancora una volta per affidargli la mia vita e confidare in Lui anche quando ho dei dubbi.
Non posso dimenticare di nominare le persone che accompagnavano i malati: gruppi interi di uomini e donne che per qualche giorno si svestono dei loro panni di vita quotidiana e si rivestono a festa, indossando una divisa che farà di loro il sostegno più importante per i malati durante questo pellegrinaggio.
Le emozioni, le riflessioni e i pensieri che si "portano a casa" dopo un'esperienza come questa sono davvero tanti e anche difficili magari da esprimere, in quanto personali e unici per ognuno di noi. La mia speranza personale è che le sensazioni che oggi ho nel cuore dopo questi giorni passati a Lourdes possano rimanere in me per lungo tempo e accompagnarmi con forza nella vita di tutti i giorni. ◈

